Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 27 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 308

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

L'Associazione alla sola Patria del Friuli

per 1 anno L. 18.—
per 1 semestre » 9.—
per 1 trimestre » 4.50

Chi manderà l'importo entro gennaio, riceverà in dono un elegante calendario.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltrechè alla **Patria del Friuli**, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, lo può fare inviando a noi l'importo, e con notevoli facilitazioni sul prezzo.

Patria del Friuli

è ***Stagione***, edizione di lusso (L. 16 la sola Stagione) L. 30.—
e ***Stagione***, edizione comune (L. 8 annue) » 24.—
e ***Il Figurino dei bambini*** con supplemento speciale pei fanciulli *Il Grillo del Focolare* (L. 5 annue) » 22.—
e ***Il Giornale illustrato della biancheria*** (L. 5 annue) » 22.—
e la ***Stampa sportiva***, splendida rivista settimanale di sport, apprezzatissima, che costa L. 5 da sola, » 25.—
e ***Varietas***, splendida Rivista illustrata, diretta da Giannino Antona Traversi. E' una pubblicazione adatta per ogni famiglia; parla di tutto, ma si tiene aliena da ogni questione *politica* o di religione. I suoi disegni sono di attualità e di curiosità. Ogni numero ha un concorso con premi allo scioglimento di giuochi ecc. (Costa L. 5) L. 21.—
e ***La domenica dei fanciulli***, lodatissimo e molto diffuso periodico settimanale illustrato di sedici pagine, che costa lire 5 l'anno L. 22.—
e ***Mamma e bambino***, premiata rivista quindicinale d'igiene e di educazione infantile, utilissima alle madri per l'allevamento e l'educazione dei bimbi: costa L. 5 annue L. 21.—

con diritto a tutti gli associati nostri che approfittano di questa associazione cumulativa di ricevere in dono la riproduzione gratis di una loro fotografia e avranno **gratis** altresì i consigli medici per corrispondenza, nel caso di malattia di qualche loro bambino: consigli dati da un chiaro specialista, redattore del periodico

e «***Gran Mondo***», elegante e riuscitissima rivista mondana settimanale, illustrata a colori, che vive, largamente diffusa, da undici anni — con diritto al «Discobulo», riproduzione alta 28 centimetri in metallo infrangibilissimo, patinato in bronzo ma più forte del bronzo stesso L. 27 90

(La sola statuina vale 20 lire; l'associazione al «Gran Mondo» L. 10).

Premio gratuito a tutti gli abbonati.

Splendido ed artistico Ingrandimento Fotografico al Platino, Formato 38 X 48 *eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale* ***Dotti & Bernini di Milano.***

Rossomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro **L. 10,—**; la nostra amministrazione lo dà

gratis a tutti gli abbonati.

Dirigere la fotografia della quale si desidera l'ingrandimento, all'indirizzo del nostro giornale; e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio con in assegno soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo del passepartout in **L. 2,90.**

Associazioni per l'Estero.

Coloro che trovandosi all'estero (Austria, Germania, Ungheria, Svizzera, Francia, Baviera, Rumenia ecc.) intendessero associarsi alla *Patria del Friuli*, possono godere un notevole risparmio rivolgendosi all'Ufficio postale del paese in cui si trovano: spenderanno, cioè, press'a poco, lire 5 circa per trimestre, mentre, associandosi direttamente, dovrebbero spendere lire 8.

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali, presso i quali pure deve essere rivolto ogni reclamo durante il periodo dell'associazione, non sapendo l'Amministrazione del Giornale neppure i nomi di coloro che si associano per mezzo dell'Ufficio postale.

Il giornale gratis da oggi a 31 dicembre

ai nuovi associati che mandano subito l'importo dell'associazione.

La legislazione delle Camere di Commercio.

Abbiamo sott'occhio la Relazione della commissione che fu incaricata di studiare le modificazioni alla legge 6 luglio 1862 per l'ordinamento delle Camere di Commercio ed arti; commissione della quale l'on. Morpurgo era presidente e relatore.

« Basta pensare alla meravigliosa evoluzione che in quarantacinque anni subirono tutte le forme del commercio e dell'industria — osserva giustamente l'on. deputato di Cividale — per ritenere che quella legge ha bisogno d'essere, in qualche parte, svecchiata. In qualche parte, diciamo, poichè, sostanzialmente, non è difettosa, anzi apparisce ancora come la legge più liberale che regoli in Europa questi Istituti, consentendo essa alle Camere volonterose ogni utile iniziativa, ogni azione proficua ».

Dopo un esame delle varie tendenze manifestatesi per le modificazioni alla legge vigente — vi fu chi vagheggiava unire alle Camere di Commercio una sezione agraria; altri, fondere in un solo ente consultivo le rappresentanze del commercio e del lavoro; altri all'incontro sopprimere addirittura le Camere di commercio! — e giustificati i criteri che persuasero i Deputati che proposero la nuova legge e la commissione a restringere le riforme entro certi limiti, che furono ritenuti sufficienti; il relatore viene a spiegare le singole riforme proposte, le quali principalmente consistono nell'obbligatorietà della denunzia delle ditte, nell'elettorato commerciale concesso anche alle donne per censo industria e commercio, nell'aumento del numero dei componenti i consigli camerali, nel diritto concesso agli agenti di commercio di intervenire nella nomina degli uffici di arbitri per le controversie inerenti al contratto di lavoro sorte fra i commercianti e gli agenti stessi.

* * *

L'attuale denominazione «Camere di Commercio ed arti» dovrebbe mutarsi, con la proposta nuova legge, nell'altra: «Camere di Commercio e d'industria», che ha il vantaggio di essere più precisa. Infatti, se storicamente la parola *arti* equivale ad industria (le arti della lana, come dicevasi ai tempi di Dante), nell'uso comune essa parola significa piuttosto i mestieri e le arti belle. Ora delle Camere di Commercio fanno, sì, parte artieri e artisti; ma solo allora che abitualmente esercitino un atto di commercio, non quando sieno semplici «artieri», operai, non quando e perchè sieno cultori delle arti belle.

* * *

Secondo l'art. 2 del disegno di legge, cui la commissione portò soltanto lievi modifiche, le attribuzioni delle Camere sono:

Consultive,

cioè: *a)* presentano esse al governo e al Parlamento le informazioni e le proposte che giudicano utili al traffico e alle industrie; fanno loro conoscere quali sono le proprie vedute intorno ai modi di accrescere la prosperità commerciale e industriale, indicando le cause che la impediscono e i mezzi di rimuoverle;

b) danno al Ministero e alle altre autorità governative le informazioni e i pareri dei quali siano richieste su materie di loro competenza;

c) fanno e pubblicano relazioni sull'andamento del commercio e delle industrie nel loro distretto;

d) possono convocare in assemblea determinate categorie di commercianti e industriali per l'esame di questioni d'interesse commerciale e industriale;

e) possono riunirsi con altre Camere del Regno in congressi od assemblee generali, e costituire fra esse unioni o federazioni permanenti (rette da statuti e regolamenti speciali, approvati dall'assemblea delle Camere) per esaminare, con riguardo agli interessi di più provincie o regioni o di tutto il paese, questioni commerciali e industriali;

f) possono far parte di consorzi aventi per fine di giovare al Commercio o all'industria di una o più provincie o regioni,

Deliberative

a) accertano e dichiarano le consuetudini mercantili, formano mercuriali e listini, rilasciano le attestazioni relative, certificano della costituzione delle ditte commerciali — atti questi che fanno fede presso l'autorità giudiziaria e le politiche e amministrative, sino a prova contraria;

b) costituiscono uffici di arbitri per la risoluzione amichevole delle controversie commerciali e di quelle inerenti al contratto di lavoro fra commercianti e impiegati di commercio;

c) compilano ruoli di periti commerciali e industriali e di traduttori;

d) esercitano un'azione di vigilanza e tutela dei commercianti e privati che ricorrono all'opera di curatori, periti ed agenti di cambio;

e) registrano le denuncie delle ditte.

Amministrative.

a) Hanno alla loro dipendenza le borse del commercio, sì per valori pubblici e privati che per merci e derrate, e ne fanno le spese (*a Udine, s'è parlato molte volte d'istituire una borsa del commercio per le derrate, che sarebbe molto utile perchè le mercuriali della piazza hanno assai scarso valore; ma finora, le furono chiacchere*);

b) possono stabilire e dirigere uffici per la stagionatura delle sete;

c) possono assumere l'amministrazione di empori pubblici, depositi di merci nei posti franchi, di magazzini generali e speciali e in genere di stabilimenti aventi per iscopo l'utilità del commercio e delle industrie;

d) possono provvedere in proprio o col concorso del Governo e di enti locali, alla istituzione ed al mantenimento di scuole per l'insegnamento commerciale e industriale; possono istituire premi d'incoraggiamento e contribuire alle spese d'utilità pubblica commerciale o industriale;

e) possono pure provvedere in proprio, da sole o riunite, ovvero col concorso del Governo o degli enti locali, alla formazione di esposizioni di prodotti agricoli e industriali, ed alla organizzazione di esposizioni nazionali all'estero e di sezioni italiane nelle esposizioni nazionali all'estero;

f) possono istituire e dirigere stanze di compensazione musei commerciali e simili istituti di pubblica utilità attinenti al commercio e all'industria.

* * *

Un articolo aggiunto dalla commissione merita qui riprodotto:

« Niuna ditta può esporre al pubblico la scritta *liquidazione, stralcio* od altra equivalente, se non dopo di averne fatta la denuncia alla Camera di commercio. Nel regolamento sarà stabilita la durata da consentirsi alle liquidazioni in rapporto all'importanza delle ditte, desunta dal reddito per l'imposta di ricchezza mobile. »

Evidentemente questo articolo mira ad infrenare l'usanza, da qualche anno lamentata, di quelle scritte a lettere sesquipedali che annunciando una liquidazione, uno stralcio fittizi, hanno il solo scopo di allettare il pubblico col miraggio di ribassi favolosi, e danneggiano il pubblico stesso e i colleghi in commercio.

* * *

Si è parlato della obbligatorietà di denunciare le ditte commerciali. Il contravventore all'obbligo della denuncia sarà punito (quando la legge avrà suo pieno vigore) con ammenda non inferiore a lire 5 e non superiore a lire 250, incaricate le segreterie delle Camere di accertare le contravvenzioni, e i presidenti di applicare le ammende **dopo sentiti gli interessati.**

La cucina popolare

Un illustre fisiologo, il Prof. Albertoni, dettava nel 1888 queste parole per l'Album ricordo degli studenti bolognesi che commemoravano solennemente in quell'anno l'VIIIo. Centenario dell'Università: « La questione sociale deve essere risolta col Concorso della fisiologia, perchè essa stabilisce il bilancio alimentare dell'uomo e la sua capacità fisica al lavoro. Le persone di cuore ammetteranno che la società deve provvedere perchè ogni individuo mangi realmente secondo il bisogno e lavori secondo la propria forza e capacità.............»

Queste auree parole del mio illustre e venerato Maestro mi tornavano alla memoria due giorni or sono, mentre colla guida dell'amico Dottor Cesare e del Signor P. Marussig io visitava i locali della Cucina popolare e veniva minutamente informato sul funzionamento tecnico ed amministrativo dell'importantissima ed altamente benefica istituzione.

Tolta di mezzo la speculazione, la Cucina popolare fornisce a prezzi più che modici, accessibili al più povero dei lavoratori, un cibo sano e ben confezionato, costituito da minestra, legumi e carne, oltre al pane ed al vino.

Recentemente è stata istituita anche la somministrazione di un vitto speciale per malati, consistente in brodo, latte e carne di 1.a qualità.

La pulizia più scrupolosa è osservata dal personale di cucina, sorvegliato costantemente dai membri della Commissione amministrativa, i quali danno generosamente ad una delle più utili ed umanitarie istituzioni, i tesori del loro senno pratico e della loro operosità.

L'amministrazione tenuta con criteri esclusivamente pratici, permette a chiunque, per mezzo di specchietti giornalieri, di constatare il lavoro quotidiano della cucina e di fare, per gli opportuni rilievi di statistica, i confronti di vari periodi dell'anno tra loro o degli stessi periodi di anni diversi.

Tutti dovrebbero ormai essere convinti della necessità per l'uomo che lavora di aver un cibo sano e sufficiente a mantenere l'equilibrio del suo bilancio organico; la macchina-uomo, come la macchina a vapore, non produce se non consuma il suo carbone, l'alimento. La serie delle malattie che traggono origine da una scarsa alimentazione o da un'alimentazione scadente per qualità, è purtroppo lunga: lasciando da parte la classica malattia dei lavoratori mal nutriti, la pellagra, la cui profilassi è oggetto di cure amorose da parte di speciali comitati, abbiamo tutta una serie di intossicazioni alimentari dovute anche all'aggiunto di sostanze chimiche antisettiche, le quali sono dall'avido industriale aggiunte a sostanze alimentari scadenti, allo scopo di mascherare al naso ed al palato i segni caratteristici della sostanza alimentare di cattiva qualità.

Il Prof. Bonardi, nelle sue lezioni di medicina sociale tenute a Milano, si è con quella competenza e quella chiarezza di vedute che gli sono proprie, occupato dell'importante problema sociale, dimostrando colla scorta di casi clinici che l'arteriosclerosi, le dispepsie con tutte le loro conseguenze le infezioni generali colpiscono spessissimo le classi operaie che difettano di cibo sano e sufficente.

E' evidente che questi mali, non abbastanza deplorati e sviscerati nella loro causa, si eviterebbero o verebbero in gran parte atenuati, coll'istituzione di cucine popolari e col dare nuovo impulso a quelle esistenti. Noi, in generale, siamo pronti a soccorrere i miseri quando si dibattono col male che li opprime: abbiamo gli ospedali che accolgono i poveri infermi: abbiamo le pie istituzioni che soccorrono le famiglie indigenti private del loro capo. Ma quanto si fa per prevenire queste sciagure? Poco; troppo poco!

Bisognerebbe dunque che qui a Udine, che ha già la fortuna singolare di avere una Cucina popolare bene avviata, si cercasse di aiutarla ed estendere la sua opera facendola funzionare anche nelle ore notturne e portare quei benefici di cui già godono centinaia di persone una volta al giorno.

Io credo poi che un'istituzione di questo genere che funzionasse di giorno e di sera, riuscirebbe un eccellente mezzo per combattere l'alcoolismo. Chi non sa che spesso l'operaio è tratto a bere in cerca di quel ristoro sia pure effimero, che non può procurarsi con un alimentazione adatta, perchè troppo costosa? L'opera sarebbe così completa: la finalità morale integrerebbe quella sociale.

Dott. T. Liuzzi

Il Consiglio e l'Assemblea dell'Associaz. Agraria Friulana.

La vigilia di Natale raccolse alle ordinarie sedute dell'Associazione Agraria Friulana i rappresentanti della grande maggioranza delle istituzioni agrarie del Friuli, e un forte gruppo di agricoltori proprietari. Nella augusta sala delle adunanze addirittura stipata erano raccolti i rappresentanti dei quattro quinti degli ettari coltivati del friuli e di decine di migliaia di agricoltori soci delle piccole istituzioni cooperative sparse per ogni comune e frazione della nostra provincia.

Ogni *voto* rappresentava la somma di quelli numerosissimi che le *deleghe* affidano a un singolo incaricato.

Notammo fra i presenti molti presidenti o segretari di Circoli agricoli, comizi agrari, Casse Rurali, Latterie sociali, Comuni, società di allevatori, Mutue assicurazioni del bestiame, ecc. ecc. Sedevano alla presidenza il prof. Pecile l'avvocato Capellani, e il Direttore prof. Berthod e molti consiglieri, fra cui i signori: conte Francesco Deciani, conte Enrico de Brandis, conte Caiselli, conte Andrea Caratti, dott. Capsoni, dott. Perusini, G. Micoli Toreano, ing. Canciani, dott. Biasutti, dott. Rubini, cav. Coceani, dott. Someda, G. Morelli de Rossi, nob. Mainardis, Valentino Pagura avv. Nimis, avv. Linussa, ing. De Toni, e altri moltissimi.

Il presidente Pecile commemorò il compianto Federico Cantarutti presidente del Circolo di Martignacco, riferì sul rapido incremento della Regia stazione agraria, riordinata secondo le moderne esigenze.

Il dott. Rubini riferì sull'attività del consorzio antifillosserico Friulano.

La presidenza propone l'apertura di un concorso a premi per il miglioramento dei pascoli alpini della Carnia, e per la società di allevatori del bestiame; e dopo lunga discussione vennero approvati i seguente ordini del giorno concretati dalla presidenza e dai sig. co. Caiselli, dott. Rubini e Biasutti.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana

delibera

che, sulla base di quanto venne fatto nell'ultimo triennio per i distretti di Spilimbergo-Maniago, sia aperto nel prossimo anno un concorso per il miglioramento dei Pascoli alpini della Carnia e del Canal del Ferro:

dà incarico

alla Presidenza di formulare un programma completo per l'apertura dei Concorsi stessi e di raccogliere i sussidi (circa lire 10000) all'uopo occorrenti.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana,

che appoggiò sempre con tutti i mezzi a sua disposizione, la creazione in Friuli di Società di Allevatori, convinto della necessità che queste utili istituzioni, nei primordi specialmente del loro sorgere, siano incoraggiate con aiuti materiali,

accogliendo

il voto espresso dalla propria Commissione speciale per la Cooperazione, circa l'apertura di un nuovo «Concorso fra Società Friulane di Allevatori», che cioè preluda alla formazione di una fitta rete di queste Società, facenti capo a una vigorosa Federazione, la quale garantisca meglio i vantaggi di una delle più floride industrie della nostra agricoltura,

delibera

di indire un secondo «Concorso fra le Società di Allevatori» della Provincia, con premi in denaro e medaglie, fissando l'aggiudicazione dei medesimi verso la fine del 1908, dopo cioè che le stesse Società avranno dato sufficiente prova di un retto e utile funzionamento,

e fa voti

che, a rendere più importante detto Concorso, contribuiscano tutti gli Enti interessati a una sempre più elevata importanza economica del miglioramento bovino friulano.

Fu accolta poi la proposta del consigliere co. Caiselli di tenere nel massimo conto l'attività delle associazioni Mutue per l'assicurazione del bestiame che pur avendo lo scopo precipuo che risulta dalla loro denominazione possono adempiere anche a funzioni di società per le monte taurine, per gli acquisti collettivi ecc. ecc.

L'avv. Capellani tratta quindi a lungo della necessità di una agitazione di tutti i proprietari agricoltori italiani, da provocarsi dall'Associazione agraria friulana affinchè sia possibile, con sufficente prontezza, l'accertamento civile della proprietà.

Al discorso dell'avv. Capellani seguono considerazioni varie sull'argomento dell'Ing. Canciani e un brillante riassunto del Conte Caratti che conducono all'accettazione unanime dell'ordine del giorno proposto dal vice presidente Capellani così concepito.

Il *Consiglio* dell'Associazione Agraria Friulana,

ricordato

l'articolo 3 della legge 1 Marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, che faceva obbligo al Governo di presentare entro due anni il disegno per determinare gli effetti giuridici del Catasto e le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile, che fino ad ora, dopo quasi 20 anni, non ebbe nessuna esecuzione;

ritenuto

che il diritto della proprietà immobiliare non trova nell'attuale nostra legislazione nessuna effettiva guarentigia, essendo la prova della stessa incerta, come quella che si basa, quasi esclusivamente sulle volture catastali; le quali non hanno che effetto in relazione ai tributi; che l'istituto della trascrizione, come voluto dal Codice Civile, si presenta inadatto ed incompleto;

osservato

che le condizioni pessime attuali dell'ordinamento civile della proprietà sono state rese recentemente ancora, se mai peggiori con la legge 9 luglio 1905, contenente i provvedimenti per la *conservazione* del Catasto;

dà incarico

al Presidente dell'Associazione Agraria Friulana di promuovere un'intesa fra tutte le consorelle, allo scopo di presentare una *Petizione al Parlamento* diretta ad ottenere che sieno determinati con legge gli effetti giuridici del Catasto assieme alle riforme occorrenti nella legislazione civile, procurando pure di interessare a questa azione le Amministrazioni Provinciali.

Seguono poi le relazioni dei Revisori e quella del Consiglio sull'ultimo esercizio; e l'approvazione all'unanimità dei Bilanci Consuntivo e Preventivo.

Le elezioni confermano quasi per intiero i consiglieri che scadono e risultò nuovo eletto il sig. dottor Guido Giacomelli.

La lunga seduta si chiuse con una generale approvazione delle attività sempre nuove e ottime del Consiglio, in cui figurano i più bei nomi del mondo agricolo Friulano.

Un altro deposito clandestino di bombe che salta in aria.

Due morti e parecchi feriti.

Taranto, 25. — Iersera in una località eccentrica avvenne uno scoppio in un deposito clandestino di bombe di carta mentre alcune persone stavano per trasportarle. Lo scoppio produsse la caduta della volta di due vani del primo piano, lesionando gravemente l'intera casa e abbattendo parecchi muri laterali. Il proprietario del deposito, Corrado Pinto, e altri nove inquilini che dimoravano al piano superiore rimasero gravemente feriti. Morirono la portinaia Gesualda Greco, depositaria delle bombe e Gennaro Luca abitante in una stanzetta adiacente a quella della portinaia. I vicini accorsi apprestarono i primi soccorsi: sopraggiunsero quasi subito le Autorità, i pompieri della marina per eseguire il salvataggio delle vittime rimaste sotto le macerie. Molta folla si è radunata subito sul luogo del disastro.

La Gesualda Greco è di Taranto, il Gennaro De Luca è di Napoli. Dei feriti certo Bartolomeo Fucito, è moribondo; versano in gravi condizioni Corrado Pinto, Santoro Rosa, Maria Deponzio, Luisa Fuci. Sono feriti meno gravemente Anna Fucito Catallo, Depasquale Vincenzo, Depasquale Francesco, Presicci Alessandro. Le Autorità hanno iniziato indagini per accertare le responsabilità.

Una inchiesta.

In seguito a questo disastro, l'on. Giolitti ha ordinato che si rechi sul posto l'ispettore generale di pubblica sicurezza cav. Sennoner, per procedere ad una inchiesta severa ed accercare le eventuali responsabilità.

Sequestro di polvere a Messina.

Messina, 26. Per confidenze avute, la P. S. è riuscita a sequestrare circa cinque quintali di polvere pirica elevando verbale di contravvenzione a certo Spadario Letterio venditore di materie esplodenti.

Le fabbriche di polvere pirica

Il ministro dell'interno con una circolare telegrafica ha invitato tutti i prefetti del regno ad esercitare la più rigorosa sorveglianza per accertare l'esistenza di fabbriche clandestine di polvere pirica e per applicare ai contravventori le vigenti disposizioni delle leggi e dei regolamenti.

Il nuovo libro di Don Romolo Murri

La funzione politica dei cattolici in Italia

La Società nazionale di coltura di Roma pubblicherà fra giorni l'atteso volume di don Romolo Murri: *La politica clericale e la democrazia.* In esso è discusso uno dei problemi più interessanti della presente vita politica italiana.

Nella introduzione il Murri, osservando le condizioni morali dell'Italia, scrive: « L'Italia ha bisogno di energie morali. Essa ha fatto e consolidato la sua unità politica, ha restaurato le sue finanze, ha bene avviato le sue industrie ed i suoi commerci. Le più gravi questioni preliminari sono risolte, ma ad essa manca l'energia morale. Un cattivo odore di guasto trasuda da tutti i pori della sua vita politica: nessuno degli enormi ingranaggi dell'attività collettiva compie veramente bene il suo dovere, solo per il sentimento del dovere. La scuola non educa, la burocrazia ministeriale è sotto inchiesta perennemente ed è sotto processo nell'affare Nasi. Lo scandalo Romano e compagni rivela i guasti delle Amministrazioni locali ed i rapporti degli avventurieri, i quali se ne impossessano, con il Governo corruttore. La Magistratura prevarica, i partiti politici o dormono, o si dilaniano in futili querele intestine. Il Mezzogiorno è insanabilmente analfabeta ed inetto alle nuove forme di attività economica e civile. La compagine morale dell'esercito minaccia di sciogliersi, tutti gli organi di azione collettiva sono o fiacchi, o malati. Ora un esame anche breve di questa profonda crisi morale che travaglia il paese ci condurrà a queste conclusioni. Essa è dovuta al fatto che la religione, elemento necessario della vita spirituale e delle sue coscienze dei popoli, non compie l'ufficio suo. »

Lo scrittore accenna alla varietà dei pareri che dividono il campo fra coloro che sostengono essere il cattolicismo nel caso di dare i desiderati vantaggi morali e spirituali e coloro che questo negano. Quindi passa ad esaminare la questione politico-religiosa. «Chi voglia — scrive il Murri — in Italia dividere gli uomini secondo le loro opinioni, tendenze, abitudini, associazioni politiche, dovrebbe ad una categoria di essi, dopo avere assegnato le etichette di moderati, liberali, radicali, repubblicani, socialisti, dare anche il nome di cattolici. Cattolici, ripetiamo, politicamente. Dal punto di vista religioso, potrebbero forse anche molti di essi essere qualificati atei, o pagani e via dicendo. In altre parole, nella loro azione politica questi cittadini, che sono politicamente qualificati come cattolici, subiscono l'influenza e spesso seguono passivamente le *direzioni*, le quali vengono per una via o per un'altra, da una confessione religiosa, dal clero, dalla gerarchia; hanno preso tutte le loro prime e fondamentali opinioni politiche in una scuola confessionale o in una chiesa; sono organizzati in associazioni economiche o politiche dipendenti dal clero; vedono secondo

che dice loro il parroco; senti delle innumerevoli questioni di attività, solo quelle che toccano la loro coscienza religiosa e via dicendo. Questi cattolici in senso politico esistono. Nessuno dirà che noi li andiamo inventando adesso, per comodo della nostra tesi.

«Ora il problema che sorge è questo: In che senso, con quale idealità, con quali risultati si esercita in Italia l'attività politica di questo gruppo enormemente numeroso? Favorisce essa nel paese lo sviluppo così delle energie spirituali più sane, come delle attività politiche più fresche ed operose? La sua opera politica è in opposizione o d'accordo con quella che dovrebbe essere la sua influenza religiosa?

«E quindi il malessere morale profondo del quale soffre oggi l'Italia non dipenderebbe per caso dal falso indirizzo, o dalla falsa posizione di questo cattolicismo politico nella vita politica, dal perturbamento che esso introduce nel normale sviluppo sia delle attività politiche, che delle attività religiose?».

La prelezione così conclude: «Essendo il cattolicismo la religione alla quale un grandissimo numero di italiani oggi aderiscono, e potendo esso dar per sempre preziosi frutti di educazione morale e di energie volitive, ed essendo, d'altra parte, molto più facile condurre questi cattolici ad essere più sinceramente e più coerentemente cattolici, che non condurli ad abbandonare la religione dei padri, ed a convertirsi a norme filosofiche, le quali rimarranno pur sempre difficili ed astruse, ognuno vede la importanza politica di questo proposito: utilizzare più efficacemente quella che è ancora la religione di tanti italiani, rinvigorendo in essa l'interno spirito religioso riducendo a giusta misura la religione esteriore, separando dalla confessione religiosa gli elementi estranei e nocivi, presentandola e facendola vivere come religione dello spirito e della libertà, combattendo insomma il clericalismo a vantaggio della religione.»

«Ora mi sia permesso di finire con una calda, sincerissima professione di italianità. Dire: Io amo l'Italia, è poco. Più giusto forse è dire: Io mi sento italiano nelle più intime profondità della mia coscienza, sento di vivere, di respirare in una tradizione di coltura, di genialità, di volontà robusta e possente, che è tutta italiana, che è italianità stessa; e non c'è programma o proposito di nuovi avanzamenti civili, di più vaste sintesi mentali, di più fervide coperazioni umane, che non mi sembri dover essere nella sostanza sua come una estensione, un incremento, uno slancio vitale di questa medesima italianità. Sino il mio amore per la Chiesa è intensamente italiano, poichè la Chiesa non è un sistema astratto di formule e di gesti, ma è la tradizione viva di pensiero, di energie spirituali, depositata già nel centro delle tradizioni e delle anime nostre, fatta luce e calore nel nostro genio nazionale, vita della nostra vita spirituale, dove essa si fuse con l'altra tradizione della romanità classica, perchè di qui si estenda per il mondo e lo agiti e lo riempia di un potere divino, lievito immortale di spiritualità e di progresso.»

Un antico debito dello Stato.

La *moneta patriottica* del 1848, emessa per garantire il prestito fatto dalla Banca Veneta istituita in quell'epoca, non fu rimborsato colla legge 1885, colla quale si stabiliva il rimborso dei prestiti fatti dal Governo provvisorio di Venezia. Allora veniva giustificata questa esclusione colle condizioni non buone del bilancio; e Camera dei deputati e ministro delle finanze (il Magliani), accenavano un ordine del giorno col quale si faceva formale promessa di pagare ogni debito assunto dai governi provvisori quando il bilancio fosse migliorato.

Per iniziare una comune azione presso i deputati della regione Veneta, si è costituito a Venezia un comitato al quale hanno aderito parecchi possessori di tale *moneta patriottica*. Al segretario del comitato sig. Angelo Palazzi, Campiello Albrizzi, Venezia, debbono essere comunicate le adesioni e l'ammontare delle somme che si posseggono in detta moneta patriottica.

Fino ad oggi si sono raccolte adesioni per una cifra di L. 436.842.

Inverosimili provvedimenti per la sicurezza nei treni.

Il *Messaggero* dice che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha presentato al Ministero dell'Interno una serie di proposte intese a migliorare le condizioni di sicurezza nei treni viaggiatori. Fra le più notevoli va notata quella della compilazione di un elenco dei viaggiatori di ciascun treno che dovrebbe contenere oltre il nome e cognome(?) il luogo di partenza e di destinazione di ciascun viaggiatore.

Le proposte saranno consegnate alla Direzione generale di pubblica sicurezza per concretarne i provvedimenti da adottarsi.

Cronaca Provinciale

San Daniele

— La festa del Patronato Scolastico

24. — E' sempre consolante il constatare, con prove tanto solenni, la bontà e la generosità di una cittadinanza. La festa del Patronato Scolastico riuscì a S. Daniele, quest'anno, superiore ad ogni più ottimistica attesa, e lasciò nell'animo di tutti, beneficati, benefattori, semplici spettatori, una vera commozione indimenticabile.

La festa della beneficienza si svolse nella Sala teatrale. Sopra una lunga fila di tavole stavano disposti i doni numerosissimi della cittadinanza. Doni non lesinati, ma elargiti con solidale spontaneità e passati a sollevare, nel rigido inverno, la miseria di cento bambini, cui la sorte non arrise e contese le comodità della vita.

Sul palcoscenico presero posto le autorità: Il sindaco, il Conte Gino di Caporiacco le Patronesse Signore Anna Asquini-Gonano, Carlotta Legranzi, Maria Iogna e Clorinda Pellarini, venerata direttrice questa delle scuole femminili.

Nella platea, un'eletta di signore elegantissime e gentili.

I fanciulli e le fanciulle delle scuole elementari, accompagnati al pianoforte dal maestro Corradini e diretti dal maestro Battigelli, cantarono alcuni cori d'occasione, con grazia, sentimento e intonazione ottima; non si sarebbe potuto pretendere od aspettare, di più e di meglio. S'alzò quindi a parlare il sindaco, Italico Piuzzi Taboga, e mi è particolarmente grato poter ripetere qui integralmente il suo breve ma sentito discorso.

«Sono lieto di constatare il notevole progresso fatto in un solo anno di vita dai *Patronato Scolastico* nell'esplicazione della sua funzione eminentemente benefica e civile.

«Di ciò è precipuo merito delle distintissime Signore *Anna Asquini-Gonano, Carlotta Legranzi,* e *Maria Jogna* qui presenti, alle quali mi riesce particolarmente gradito porgere un vivo ringraziamento, a nome mio, dell'Amministrazione, dei bambini beneficati, delle loro famiglie e della intera cittadinanza.

«Debbo pure ringraziare gli Egregi Signori *Pretore Prosdocimi* e *Corradini Arnaldo* membri della Commissione di vigilanza scolastica per la parte attiva che ne presero; il Direttore Didattico ed il Corpo insegnante per avere con encomiabile perseveranza continueto a sostenere la loro lodevole iniziativa.

«Un ringraziamento infine agli oblatori tutti, cittadini ed enti, che anche in questa occasione, pronti come sempre, risposero generosi all'appello loro fatto.

«Sono lieto, dissi, dell'ottenuto progresso del *Patronato*, e lo sono non soltanto per quel sentimento di umanità che ci rende contenti sempre quando possiamo vedere alleviate in qualche modo le miserie altrui, ma pur anco perchè un tale progresso è indice della civiltà della nostra *S. Daniele*, e della nobiltà di sentimenti che anima la cittadinanza intera, sentimenti mai venuti meno alle proprie tradizioni.

«Ed ora vorrei dire del *Patronato Scolastico* come l'altezza dello argomento lo richiede; dire di *esso* come istituzione integrante la scuola, e come funzione sociale.

«Mi limiterò a poche e brevi parole.

«E' ben vero che la legge obbliga i genitori a mandare alla scuola i propri figli; ma data anche la frequenza (ciò che non sempre si verifica), certo non potrà dare all'istruzione tutti quei vantaggi che ne dovrebbero attendere, se ad essa non concorrono altri provvedimenti diretti ad integrarla ed a renderla maggiormente efficace.

«E difatti: consideriamo questo bambino povero che nella rigida stagione invernale è partito alla mattina da casa (e questa di solito sempre lontana dal centro), con lo stomaco poco confortato da scarso e forse anche freddo cibo, e colle piccole e gracili membra male coperte, arrivare alla scuola mezzo intirizzito.

«Quale entusiasmo potrà egli sentire per lo studio che già comincia per lui ad essere fonte di sofferenze?

«E poi credete che nei cervelli di quei piccoli futuri cittadini di una generazione nuova, dalla quale la società ha diritto di attendere miglioramenti nelle multiformi condizioni della evoluzione sociale, non cominci a sorgere la riflessione dei confronti, fra loro diseredati ed i figli degli abbienti e dei ricchi, così bene difesi dai rigori delle intemperie, e con lo stomaco ben riscaldato da sano nutriente alimento?

«E così l'animo di quei piccoli esseri fino dalla loro infanzia, comincia ad essere inasprito verso la società per la inesorabile differenza di condizione sociale.

«Prendiamo invece questo bambino, diamogli una sufficiente nutrizione, copriamolo bene e vedrete che esso a poco a poco prenderà amore allo studio ed alla frequenza alla scuola; e così sottratto all'ignoranza alla quale era predestinato, imparerà a ragionare e pensare colla propria testa, contribuirà nelle forme evolutive al progressivo miglioramento della classe proletaria coll'iniziare al vero elevamento della stessa.

«Perciò io confido nella continuazione dell'appoggio morale e materiale della intera cittadinanza, affinché questa nobile istituzione del *Patronato Scolastico* possa vivere e prosperare, perchè da esso dipende in gran parte il miglioramento dell'istruzione pubblica che è base fondamentale di sociale e civile benessere.»

Parlò quindi il conte Gino di Caporiacco, con l'eloquenza feconda e persuasiva che gli sono abituali:

«L'anno decorso», egli disse, ed io vi riferisco in sucinto, il Patronato scolastico inauguravasi qui in S. Daniele in una modesta aula scolastica, senza solennità, e senza feste: lo accompagnava nascente l'augurio che per mezzo della donna, la migliore propagandista, questo Patronato avesse vita prospera e proficua. L'augurio si è avverato. Tre gentili signore hanno bussato, in nome della carità, alle porte altrui, hanno provato quanto sia «duro calle lo scendere e il salir per l'altrui scale» ed in nome della beneficenza hanno ottenuto.

A queste tre gentilissime i ringraziamenti dell'Amministrazione Comunale e dei bambini beneficati. Ed il ringraziamento si estenda a tutta la cittadinanza che con la sua generosa contribuzione ha dimostrato di conoscere l'importanza del problema dell'infanzia povera. Problema di grande attualità, ma del quale nessuno si occupa. Nè le leggi, nè i ministri, nè i deputati: i bambini non sono elettori, e quindi....

L'opinione pubblica in questi rapporti è deleteria; si parla dei pubblici scandali, degli affari di borsa ecc. ma non ci si occupa dell'infanzia: chi se ne occupa è deriso.

La legge penale non si occupa che lievemente della trascuranza dei genitori, e ogni giorno ci sono dei fatti che addimostrano come questa trascuranza sia fonte di disgrazie talvolta gravissime. Ho parlato di queste cose, — conclude l'oratore — per addimostrarvi l'utilità del Patronato scolastico ed incoraggiarvi a ricordarlo, a soccorrerlo, a sovenirlo in ogni festa ed in ogni dolore.

Questo discorso, come prima quello del signor Sindaco, furono meritamente applauditi.

Salì quindi il palcoscenico una vezzosa ed intelligente bambina, la Milena Miorini, la quale portò alle autorità, alle Patronesse, alla cittadinanza, la parola della riconoscenza, a nome dei compagni beneficati.

Disse poi poche e bene appropriate parole la Patronessa signora Anna Gonano-Asquini, e quindi si procedette alla distribuzione degli indumenti; (zoccoli, calze, scialletti, maglie), ai cento bambini bisognosi.

Sorvegliavano la distribuzione il signor Direttore Didattico Allatere, al quale si deve l'idea prima dell'istituzione del Patronato, il signor Arnaldo Corradini Deputato di vigilanza, le signore Patronesse e le Maestre del Comune.

Oltre agli indumenti, ogni beneficato ebbe dolci e frutta.

Finita la commovente cerimonia, a tutti i bambini (ed eran moltissimi) che si trovavano in sala, furono distribuiti dolci in abbondanza regalati con gentile, encomiabile e generoso pensiero dai commercianti di S. Daniele.

La festa durò parecchie ore, stante il grande numero dei beneficati, e vogliamo sperare che mercè la carità della cittadinanza, il patronato avrà florida esistenza.

— Grave disgrazia.

Proprio la vigilia del giorno di Natale, certo Pietro Bosso d'anni 56 circa da Coseano, si portò a S. Daniele con un cavallo di sua proprietà. Giunto in paese condusse l'animale in uno stallo dietro il Monte di Pietà. La padrona dello stallo credè opportuno di domandare se il cavallo avesse difetti, ed il proprietario rispose negativamente, dando al cavallo un forte colpo al ventre tanto per dimostrare quanto asseriva.

Ma disgrazia volle che il cavallo restituisse al povero uomo un tale calcio da produrre la frattura comminutiva della gamba sinistra e una vasta ferita ex poplite penetrante nell'articolazione.

D'urgenza, il ferito fu condotto al nostro ospedale, dal dott. Colpi.

Nel corso della notte, essendosi il povero uomo di molto aggravato per l'infezione sviluppatasi, lo stesso Dott. Colpi, assistito dai medici di guardia, procedette all'amputazione della gamba.

Sauris

Due ragazzine violentate

Anche quassù ha fatto capolino la male piaga dei corruttori di ragazzine. E da parecchio tempo in paese mormoravasi contro certo Giuseppe Clerici e lo si accusava d'aver violentato le ragazzine Maria Domini d'anni 11 e Antonia Schneider d'anni 12.

Ora, il padre di quest'ultima, constatate le brutture commesse dal Clerici, lo ha denunciato al Pretore di Ampezzo.

Morsano

— Furti di carrettino e finimenti

L'altra notte ignoti penetrarono nell'abitazione di Francesco Alberti e rubarono un carrettino valutato 120 lire, quindi si recarono da certo Giacomo Nadalia e gli tolsero i finimenti di cuoio per un cavallo. E dove saranno andati a prendere il... bucefalo?

Vito D'asio.

Due donne che vogliono ammazzarsi per gelosia

24. Certa Filomena Cozzi che odia mortalmente la rivale in amore Maria Zannier, ier l'altro armatasi di coltello, la affrontò in pubblico e tentò assalirla per ammazzarla! La Zannier un po' si difese, un po' chiamò aiuto, così che accorse gente e separò le due rivali.

Del fatto, s'interessarono i carabinieri.

— Percuote la madre e la sorella

I carabinieri di Clauzetto denunciarono all'autorità certo Gio. Batta Gerometta di qui, perchè costui, per motivi d'interesse, percuote da tempo la propria madre Lucia Perisutti e la sorella Regina. La povera donna è anche attualmente malconcia.

Frisanco

— Contro i genitori.

Certo Bruin Valentino denunciò ai carabinieri che il proprio figlio Antonio percuote e maltratta con vera mostruosità tanto lui che sua moglie, e ciò per motivi d'interesse.

Del fatto si sta occupando l'autorità.

Tarcento.

La morte del vecchio sindaco di Segnacco.

La sua fuga giovanile per il Piemonte.

26. Nelle ore antimeridiane di oggi spirava un uomo generalmente noto nell'Alto Friuli e di tutti benviso: il sig. Luca Andreoli, nativo della vostra città, ma da parecchi lustri stabilitosi nella vicina Loneriacco in comune di Segnacco.

Sebbene da lungo tempo infermo, pure la sua morte desta sincero rammarico, scomparendo dalla faccia del mondo persona di rara bontà, che non sarebbe stata capace di far uno sgarbo nemmeno a un nemico, date che ne avesse avuti.

Malgrado la mitezza dell'animo, era però un carattere, che non si lasciava piegare a nessun patto, fermo sempre nelle sue opinioni e nelle sue amicizie.

Dopo essere stato assessore per qualche anno, verso il 1881 fu nominato sindaco del comune di Segnacco; ufficio che tenne sino alla fine dell'anno 1904, in cui dovette rinunciare causa l'infermità che a settantadue anni doveva condurlo alla morte. In tale carica *sior Luca* (come era da tutti chiamato) dimostrò sempre spirito conciliativo, assoluto disinteresse e non comune acutezza di criterio nel conoscere uomini e cose. Molto fu fatto nel piccolo comune di Segnacco durante il suo lungo sindacato.

L'Andreoli, per quasi un ventennio, fu membro della commissione mandamentale per la R. M. fu anche membro della Commissione intercomunale per l'acquedotto Tarcento - Segnacco, miseramente caduto nel 1904 di fronte a interessi privati.

Giovanissimo — a soli 14 anni — scappò da Udine per prender parte alla guerra del 1849, conducendo seco a tutte sue spese cinque compagni.

Arrestato per via, fu ricondotto dai gendarmi a Udine, atteso a Porta Poscolle da grande folla desiderosa di conoscere quei cinque spiriti ribelli malgrado la loro giovane età. L'Andreoli rimase anche incarcerato per qualche tempo a motivo del suo ardimento patriotico.

Alla famiglia dell'estinto, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Moggio.

— Intorno all'esito delle elezioni

mastica amaro (e si capisce) il *Carletto,* corrispondente del Paese in data del 24. Poveretto! se la metta via.

La lista, che al *Carletto* piace chiamar clericale, è riuscita proprio per intiero, e siccome la matematica non *zoppica* come gli uomini e le loro opinioni, è pregato il *Carletto* a consultare il numero dei voti riportati dalle due liste avversarie.

Il *Carletto* vuol gabellare per liberale (nel caso sarebbe radicale) Pietro Missoni. Ma se questi è consigliere, lo è esclusivamente con i voti dei clericali (?) Il Pietro Missoni deve saperlo e sapendolo deve regolarsi.

Al *Carletto* (ingenua creatura) ha fatto brutta impressione che un prete (oh! non ancora prete) abbia occupato un seggio. Ma non gli ha fatto brutta impressione il modo incivile, ineducato, prepotente, onde amici suoi strappavano di mano agli elettori le schede per sostituirne altre?... No: il *Carletto* passa sopra. E passi.

Si persuada il *Carletto* che l'operaio di Moggio non ha, come dice lui, le orecchie lunghe, ma invece ha lungo il naso e fiuta bene chi è e chi non è suo vero amico, ed amico del pubblico bene.

Cividale

— Una fabbrica di Cementi a Cividale.

Ci consta che la Società Italiana dei Cementi, con sede a Vittorio, ha acquistato il fondo di proprietà del prof. Dott. Augusto Nussi, presso la Stazione Ferroviaria, allo scopo di erigervi una grande fabbrica di Cementi, avendo la suddetta Società comprato delle zone estese di giacimenti marnosi nei pressi di Cividale.

Pasian Schiavonesco.

— Incendio a Basagliapenta.

25. Ieri nel pomeriggio sviluppavasi un incendio per cause ignote nel fienile di proprietà di Giacomo Mondolo d'anni 45 fornaio, di qui. Il fuoco distrusse circa 40 quintali di foraggio e danneggiò l'abitato. Il proprietario risente un danno di mezzo migliaio di lire, però coperto d'assicurazione.

S. Giovanni di Manzano

Deturpa il fratello con un morso

Padre e figlio arrestati.

26. — Tra i fratelli Valentino e Antonio Romanutti di Francesco di Dolegnano, non corre buon sangue, anzi il primo è mal visto anche del proprio padre.

Ieri sera il Valentino accompagnava a casa, ubbriaco, il fratello Antonio, il quale sulla porta di casa si oppose, perchè il suo accompagnatore entrasse. E ne successe una colluttazione che minacciava di finir male, perchè il Valentino armatosi di tridente, andò contro il fratello quando sopraggiunse il padre Francesco, d'anni 63, che era a letto e diede man forte all'Antonio. Tutti due insieme atterrarono il Valentino, e l'Antonio gli si precipitò sopra e lo tempestò di pugni e di morsi. Con uno dei quali ultimi strappò addirittura il labbro inferiore!...

Afferrato poi il tridente caduto in parte, lo sbattè sulla testa del fratello, il quale ebbe il suo da fare a fuggire.

I Carabinieri di S. Giovanni arrestarono padre e fratello.

La caccia a cavallo della Società udinese.

Ecco i risultati delle due ultime giornate di caccia a cavallo promosse dalla Società Udinese. Quella svoltasi a Basagliapenta fu favorita dal tempo bellissimo e da ottimo terreno. Erano fuori col «master-huntsman» sig. R. Kechler, dieci coppie di cani. Nel «field» si notavano la signora Bice, il cav. Giuseppe e i signori Gabriele e Guido Trieste, i signori Perussini, Fabris, Luigi Corbella e i tenenti Famainoni e Ferraresi. I cani furono portati a cacciare nei prati di Rivolto, e trovata ben presto una pista, ne seguì un veloce ed interessante galoppo attraverso una delle più belle distese di prato ricca di ostacoli naturali. La volpe fu raggiunta presso Villaorba nei prati di Beano, dopo un galoppo durato 58 minuti. Gli onori della testa e della coda toccarono ai signori Gabriele Trieste e Corbella.

La seconda giornata si svolse a Moretto di Tomba. Questa cacciata se fu favorita da tempo bellissimo, ebbe invece il terreno alquanto infido in causa del gelo incipiente. Col master R. Kechler erano fuori dieci coppie di cani. Tra i cavalieri vi erano le due intrepidi amazzoni signore Bice e Annita Trieste, il Barone Leo Economo, il signor Adolfo Fontana di Trieste ed alcuni ufficiali. Un daino scovato presso Grions procurò un lungo ed emozionante galoppo di un'ora e mezzo obbligando cavalieri e amazzoni a guadare il Tagliamento e il Torrente Cosa, e finalmente fu raggiunto presso Gradisca, dopo aver superato una quantità di ostacoli.

Cronaca Cittadina

— Pubblicazioni friulane.

Abbiamo ricevuto il numero 2-3 del Bollettino della Civica Biblioteca e del Museo, il quale abbraccia il periodo aprile. Questo Bollettino dovrebbe uscire ogni tre mesi: ecco perchè il «numero» consta di «due numeri». Del ritardo, la Redazione chiede venia, e lo dice «dovuto alla malattia che teneva lontano da Udine, nella stagione estiva, il prof. Felice Momigliano.

Questo doppio numero contiene: Biblioteca: I. Il fondo Pick (a, il prof. Adolfo Pick e la sua biblioteca pedagogica; b, una lettera del Villari e una del Gabelli ad A. Pick; c, scritti di A. Pick, del prof. Felice Momigliano — II. Statuti di antiche confraternite udinesi, prof. G. Fabris; Un processo nel Patriarcato d'Aquileia, prof. G. Cassi — III. Analisi biografiche e recensioni (si esaminano: da uno non nominato, opere di F. Momigliano (xx), e dal prof. A. B., opere di D. Fassini ed E. Minelli). — IV., V., VI., VII., VIII., elenchi vari.

Museo Civico: I, Di alcune opere di scoltura decorativa, nel secolo XVI, prof. G. Del Puppo — II., Un affresco del Pordenone, professoressa E. Driussi — III. secondo elenco dei quadri della galleria Marangoni.

Il numero non ci sembra dei meglio riusciti. Non sappiamo se l'articolo *Il fondo Pick* rappresenti quella vita dell'illustre professore che, — ci sembra per disposizione testamentaria di lui medesimo — la Giunta doveva far pubblicare, compensando, a spese del Legato, l'autore. Sarebbe stato, al caso, più indicato a scriverla qualche pedagogista; nè mancavano anche nella città nostra i quali firmò amici e collaboratori del Pick nella sua benefica propaganda.

La biografia di lui sarebbe riuscita così più completa.

Rileviamo poi che vi sono parecchi errori di tipografia, in questa puntata: ciò che si dovrebbe evitare. Per esempio, la data di morte del Pick è fatta risalire al 25 luglio 1894, mentre in altra pagina è indicato l'anno giusto del decesso 1904.

— Nuova sospensione di carico per Udine.

La Camera di commercio ha ricevuto questo dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Facendo seguito al telegramma «dal 24 corr. avvertesi che sospen«sione accettazione spedizioni pic«cola velocità dirette ad Udine re«sta prorogata a tutto 30 corrente «ad eccezione generi privative.»

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva.

Ieri sera, dinanzi a numeroso e scelto pubblico, il successo dell'*Amico Fritz* si è completamente riaffermato.

La deliziosa musica mascagnana fu ascoltata con il più vivo interesse dal principio alla fine.

Si volle la replica del bellissimo duetto *delle ciliege* fu cantato con tanta delicatezza di accento dalla sig.a Elena Vera e dal sig. Alfredo Gerardi - Graziani da riescirne una cesellatura.

Il pubblico ammirò ed applaudì i due bravi artisti.

L'intermezzo, che precede il terzo atto, diretto dal valente maestro Felice Feruglio con tanta sicurezza e maestria, e suonato con slancio e colorito ammirabili, fu accolto con applausi vivissimi; e se ne volle la replica.

Dopo la chiusa del secondo atto, eseguita con grandee rara finezza dall'orchestra e dagli artisti Vera e Bellucci, il pubblico con applausi generali ed insistenti volle salutare più volte al proscenio l'ottimo Feruglio, solo ed unitamente agli artisti.

Si voleva la replica anche della caratteristica *violinata,* eseguita con vero magistero d'arte dal bravissimo Giulio Pasqualis, ma non concessa.

Il successo di iersera assicura l'esito dello spettacolo ed è prova indiscussa che il nostro pubblico riconosce tutte le bellezza della musica del Mascagni, apprezza la intelligente direzione del Feruglio e la bontà dell'esecuzione.

Questa sera riposo.

Domani e domenica rappresentazione.

Per solo debito di cronaca accenniamo che ieri sera, all'uscita dal teatro, dopo lo spettacolo, si vedeva appiccicato ad un battente del portone d'uscita un cartello su cui stava scritto:

Il critico musicale
del Paese è
un ignorante
musicale

Repetita iuvant

Pietro Marchesi
Via Palladio 27

Il cartello fu poi levato.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 26 dicembre.

Affari approvati.

Udine. Aumento di stipendio al Direttore medico dell' Ospitale. Aumenti sessennali al personale daziario: modificazioni nel regolamento. — Cimolais. Mutuo provvisorio di lire 2000. — Claut. Concessione 10 piante abete per uso fabbrica. Aumento salario al cursore. — Gemona. Regolamento di polizia edilizia — Castelnuovo. Aumento stipendio al medico condotto. — Budoia. Aumento stipendio al segretario ed allo scrivano. — Vivaro. Aumento stipendio al veterinario comunale. — Corno di Rosazzo. Aumento stipendio alle guardie campestri ed agli stradini, con decorrenza 1 gennaio 1908. Aumento stipendio al cursore. — Bertiolo. Tariffa tassa esercizio. — Nimis. Regolamento per la guardia comunale. — Platischis. Tariffa tassa famiglia. — Raccolana. Concessione combustibile ai frazionisti di piani di la.

Decisioni varie.

Polcenigo. Ricorso contro la eleggibilità dei consiglieri comunali Matteo Zanolin, Luigi Bravin e Giovanni Corigo, Respinge. — Gemona. Ampliamento piazza del Ferro acquisto casa *Rossi*. Esprime parere favorevole condizionato. — Prepotto. Acquisto area per l' edificio scolastico di Cialla. Non può esprimere parere favorevole. — Tolmezzo. Collocamento esattoria consorziale 1903-1912: cauzione. Esprime parere favorevole.

Sacile. Tassa esercizio: respinge il ricorso di Ant. Casagrande ed assegna la Banca Agricola Sacilese alla categoria XII per gli utili della sezione Banca, ed alla categoria IX per gli utili della sezione agraria. — Montenars, San Giorgio Nogaro Sequals, Zuglio, Bilanci 1908. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Cassacco. Segretario comunale: contributi 1904-906. — Gonars, Regolamento e tariffa pesa pubblica. — Maiano. Mutuo di L. 10.000. — Sacile. Capitolato per la condotta ostetrica. — Pordenone. Aumento stipendio agl' insegnanti. — Ciseris. Capitolato servizio medico. — Carlino. Tariffa tassa famiglia — Azzano X. Condono quote Monte Pensioni. — Comeglians. Prestito L. 6000. — Caneva, Castions di Strada, Coseano, Lusevera, Platischis, Precenicco, Raccolana, Resiutta, Socchieve, Verzegnis: bilanci 1908.

Maiano, Martignacco, Preone: Bilanci 1908. Rinvia autorizzando la sovrimposta. — Rodda: bilancio 1908. Rinvia licenziando il ricorso del segretario.

— **La Commissione dei teatri** ha rimandato a domani la sua visita al Sociale — che doveva farsi ieri.

— **Ladruncoli che derubano una signora.**

I monelli Ercole Roiatti e Riccardo Bertolini, di via A. L. Moro, domenica derubarono di 40 lire la signora Caterina Pravisani e poi andarono... a mangiarle a Cormons, a Gradisca e a Trieste. Reduci dalla gita, senza un centesimo, furono stamane agguantati dall' ufficio di p. s.

— **Ciclisti in contravvenzione**

I ciclisti in questi ultimi giorni cozzano col regolamento e devono pagare 20 lire di multa perchè applicano alle loro macchine la targhetta 1908 anzicchè quella 1907!..

E parecchi furono dai vigili dichiarati in contravvenzione.

Le nuove targhette non sono valevoli che col primo di gennaio,

— **Club « Unione ».**

Questa sera, nelle sale del *Club Unione*, avrà luogo l' assemblea generale dei soci.

— **L'albero di Natale per i piccini.**

Ricordiamo che la festa dell' Albero delle «Scuole e Famiglia» avrà luogo domani sabato alle 16.30 nella palestra femminile delle Scuole elem, di via Dante.

Alla simpatica festicciola possono intervenire tutte le persone che hanno a cuore e apprezzano la benefica istituzione.

— **Cinematografo Roatto**

Questa sera grandioso spettacolo; fra le altre proiezioni sarà eseguita una novità per Udine: assunzione dal vero per speciale concessione dei principali monumenti di Roma con S. S. Pio X a passeggio nei giardini Vaticani.

— **Incerti dei trastulli.**

Ieri nel pomeriggio lo scolaro dodicenne Federico Lonisa milanese, qui domiciliato, giuocando si ferì alla mano sinistra. Dovette ricorrere per le cure all' ospitale, dove fu dichiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Fra libri e giornali

La Rivista per le signorine pubblica l'ultimo delizioso numero di quest'anno fortunato; — fortunato — come merita un giornale adatto tanto per le signorine che fanno la gran vita ne le città brillanti e intelettuali come per le signorine che abitano la campagna e che acquistano una pratica larghezza di vedute, una vasta e brillante coltura. (Basti accennare a uno studio geniale e profondo di letteratura italiana, della prof. Emma Boghen Conigliani, studio che proseguirà nel prossimo anno).

Nell'ultimo numero troviamo *Notte di Natale* e *cantica di Natale* (versi) un bozzetto *come Lili sposò Gianadolfo* e una novella *In pace*, (un romanzo *La sorgente* comincia col prossimo anno) e alcuni articoli che trattano d'arte, come *L'amore dell'arte, Le glorie umbre, L'articolo di fondo, Il fiore e la città* tratta di uno studio estetico sociale di Giorgio di Montenach, che, come John Ruspin vede nel bello un elemento di moralizzazione.

Due freschi e interessanti studi *Campanò* e *La Vendemia in Puglia* arrichiscono il fascicolo che conta delle belle illustrazioni, tra cui una della Regina Madre a Gressoney.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Il famigerato Vesca alla sbarra.

Oggi si discuterà la causa contro Giovanni Batta Vesca di Gio, Batta d'anni 27 e Ivani Francesco d' ignoti d' anni 32, il primo detenuto dal 13 novembre 1905 il secondo col... da mandato di cattura sono imputati:

il Vesca, a) di furto qualificato per avere la notte del 13-14 Ottobre 1906 in Tarcento, mediante scassinazione rubato a Carlo De Monte lire 50;

b) di altro furto qualificato per essersi nella notte del 8-9 novembre 1906 in Udine, mediante rottura della inferriata introdotto da una finestra al piano terra del negozio Lucio de Gleria, rubandovi 595 lire;

c) di oltraggio, per avere la sera del 13 novembre 1905, in Cividale con offese e minaccie oltraggiato gli agenti di finanza Alfredo Pernoa e Domenico Grancarli nell' esercizio ed a causa delle loro funzioni;

d) di porto d' arma, perchè trovato in quell' occasione, in possesso di una rivoltella di corta misura;

e) di contravvenzione per non avere pagato la prescritta tassa di licenza:

b) di altra contravvenzione per avere la stessa sera del 13 Novembre, sparata la rivoltella entro l' abitato di Cividale:

tutti due: di furto qualificato per avere la notte del 22 Ottobre 1906 in Billerio «Tarcento» mediante scasso, rubato formaggio in danno di quella latteria per l' importo di lire 300;

il solo Ivani, del delitto previsto dall' art. 234 c. p. perchè essendo sorvegliato speciale si allontanò nel Giugno da Udine, per ignota direzione, senza consenso della autorità.

E, infine, contro il Vesca, per la sua fuga: essendo legalmente arrestato e detenuto nelle carceri di Udine, egli ne evadeva il 7 maggio, mediante rottura del tetto di un locale annesso al carcere, nel quale erasi clandestinamente introdotto.

Testi d' accusa 27.

Friulano condannato per furfo e Gorizia

Certo Giuseppe Lanzutti fu Giuseppe d'anni 58 di Moimacco fu condannato da questo Tribunale a 6 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese ed al bando per furto d'una bicicletta del valore di L. 120.

Il Lanzutti rubò la bicicletta a Strazig, come v'informai, il 7 corr. insieme a certo Giuseppe Urbancic di Dolegna il quale si buscò pure 6 mesi della stessa pena.

Si sta scoprendo l' assassino che uccise l' Arvedi in treno.

Fabriano, 26. — Oggi si ha una notizia di un gravissimo fatto avvenuto alla stazione di Fara-Sabina e che probabilmente sarà il filo conduttore che porterà alla scoperta dell' autore dello atroce misfatto.

Ieri notte si presentava ala stazione di Fara-Sabina un individuo all' aspetto signorile, vestito, da *chauffeur*, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dati dall' on. Cucci-Boschi, che si trovava nello scompartimento attiguo a quello dell' Arvedi, come del probabile assassino.

L' individuo ancora sconosciuto domandò un biglietto di seconda classe per Fabriano, pel diretto 606 che va ad Ancona, senonchè, avutolo, si pentì, e fece a pezzi il biglietto nella sala d' aspetto della stazione. Si presentò poi al capo stazione, al quale domandò quale fosse la distanza della stazione a Fara-Sabina perchè aveva intenzione di passarvi la notte.

A questo discorso era presente un manovratore ferroviario, che si offerse di accompagnarlo. Strada facendo, il misterioso individuo domandò alla sua guida se i carabinieri fossero soliti a perlustrare quella campagna e, avutane risposta affermativa, si mostrò alquanto conturbato. Arrivati a Fara-Sabina il manovratore lo condusse ad un albergo, ma il misterioso sconosciuto udendo delle voci nell' interno, licenziò il manovratore dichiarando che non avrebbe voluto entrare nell' albergo stesso. Di questo strano individuo non si hanno più notizie. Al capo stazione e al manovratore troppo tardi è venuto il pentimento di non averlo seguito.

L' Autorità di P. S. ha rinvenuto in casa dei fratelli Luigi e Giovanni Fidenzi un documento che dovrebbe essere rivelatore. Si tratta di una carta con l' impronta sanguigna di un dito. A questo documento l' autorità di Polizia dà una grande importanza, come a quello che potrebbe servire a indicare la via più sicura per giungere a scoprire la trama del mistero.

Un particolare interessante è che il coltello assassino ha una marca americana. Ora bisogna notare che i fratelli Fidenzi sono da poco rimpatriati dall' America.

Munificenza regale.

La Regina Elena mise 50000 lire a disposizione della principessa Chigi, iniziatrice di un istituto per bambini poveri rachitici in Ariccia.

— Iermattina, la Regina Elena visitò la casa di salute dei bambini rachitici e portò gran numero di strenne consistenti in bellissimi giocattoli e dolci che distribuì ai bambini ricoverati. Ogni bambino ebbe tre o quattro giocattoli e un borsellino con dolci. I borsellini per i dolci sono stati tutti lavorati dalla principessina Iolanda.

Luigi Monticco gerente responsabile

APPENDICE 148

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Chi l'aveva informata? [illegible] che Fernanda di Malmaison avendo confessati i suoi delitti, non avesse saputo tacere la parte che papà Regold aveva avuto in essi. Se era così, era un uomo perduto!

Una cieca rabbia lo assalì; ed invece di pensare alla sua difesa, egli immaginò di coinvolgere nella ruina tutti coloro che avevano avuto a fare con lui.

Porse le mani ai due agenti di polizia perchè gli mettessero la catenella, e lasciò l'osteria accompagnato dagli angeli custodi.

Venne condotto dal giudice istruttore capo del Tribunale della Senna, signor Merigold, che già conoscemmo. Il giudice aveva assunto l'istruttoria dei processi relativi alla contessa Malmaison, ad Irene di Vieucamp ed al barone di Vieil-Château. L'abile magistrato squadrò da capo a piedi l'arrestato cui disse:

— Mi risulta che vi siete fatto chiamare barone di Grandville e papà Regold. Quale di questi due cognomi è il vostro?

L'arrestato si strinse nelle spalle e rispose:

— Lo saprete quando mi avrete detto quale accusa pesa sopra di me.

— Non ho difficoltà a dirvelo: siete complice dei delitti della contessa di Malmaison.

Questa risposta che lasciava indovinare molto, senza dir nulla, era fatta a bell'a posta per far cadere in trappola il mariuolo.

— La contessa ha confessato? — chiese ansioso il sedicente barone.

— Tutto... Fate altrettanto voi.

— Certo ho giuocato una grossa partita e l'ho perduta: pagherò la posta senza lagnarmi. M'avete chiesto il mio nome è Alfredo Ducloz.

Il giudice fece segno al segretario di mettere a verbale quanto diceva l'arrestato.

— Siete nato a Parigi? — chiese poi.

— Sì. Mio padre era un onesto industriale che io trassi in rovina. Giacchè devo lavare la mia biancheria alla vostra presenza saprete tutto. Fin da giovinotto i cattivi amici e più ancora il mio cattivo carattere mi condussero sulla strada del delitto. Ho rubato, falsificato, e per non venire arrestato fuggi' nella Repubblica Argentina. Laggiù barando al giuoco, riuscii a guadagnare una cinquantina di mila franchi coi quali ritornai in Francia. Avevo deciso di divenire milionario e per poco non c sono riuscito. Mi fornii di due passaporti da uno dei quali risultava come io mi chiamassi Stanislao Regold e dall'altro il barone Roberto di Grandville. Mentre col primo nome impiantavo una agenzia di informazioni, mi servivo dell'altro per avere libero ingresso nella buona società. Ciò che avevo immaginato si compiva benissimo. Dotato d'un colpo d'occhio sicuro, di un udito finissimo e di uno spirito speciale di osservazione, notavo nella società che frequentavo alla sera il più piccolo mistero, come infedeltà coniugali, genere di vita equivoca, per servirmene poi a mio vantaggio. Sì, ho fatto il ricatto su larga scala, e papà Regold ha veduto dinanzi a sè, supplicanti il silenzio, molte persone che godono della migliore reputazione. E il mio silenzio le vendevo a caro prezzo. Ma non contento ancora, ho pensato di aumentare con un ardito colpo, la mia ricchezza. Avevo stretto intima relazione col conte di Malmaison, malaticcio e spedito dai medici. Sua moglie è bellissima, ma io indovinai subito che il suo carattere non corrispondeva alla bellezza del corpo. Seppi farmi amare da lei e divenni il suo amante. Il mio scopo era quello di sposarla appena fosse rimasta erede dei molti milioni del marito. Così la legai strettamente al mio carro e, è inutile adesso il nasconderlo, seppi spronarla a liberarsi del marito. Essa tentò dapprima di avvelenarlo, poi vedendo che il veleno non produceva il desiderato effetto, risolse di farlo uccidere. Scelse per ciò un ragazzo che io avevo tolto dalla miseria ed allevato, l'armò e lo spinse contro suo marito. Ma il ragazzo invece di colpire il Malmaison colpì per errore il cocchiere del conte, certo Bausin...

Malgrado la lunga abitudine alle emozioni, il giudice istruttore rabbrividì: quel cinismo lo spaventava.

— E come si chiama il ragazzo che uccise il cocchiere Bausin? — egli domandò.

— Si chiama Eligio Bourmains, soprannominato lo Scoiattolo. E' bene però che sappiate che egli compì il delitto sotto l'influenza ipnotica.

— E' stata la contessa ad ipnotizzarlo?

— No, sono stato io. La contessa aveva avuto la disgrazia di imbattersi sulla spianata di Nanterre, dove aveva dato appuntamento allo Scoiattolo, in due furfanti che tentarono di abusare di lei e vi sarebbero riusciti senza il mio intervento. Costoro però, essendo riusciti a sapere il suo nome e il suo indirizzo, pensarono di ricattare la contessa: ma io una sera, sempre sulla spianata di Nanterre, uccisi uno di essi. Adesso sapete tutta la verità e non ho più nulla da aggiungere. Però desidero che sia regolarizzato anche il conto di un'altra persona: del barone Gontrano di Vieil-Château; egli che non è da meno di me, ha diritto ad una pena non inferiore a quella a cui sarò condannato io.

— Che cosa vi spinge a volere che il barone sia punito? — chiese severo il giudice.

— Il desiderio di avere un compagno nella disgrazia e poi... Ecco qua: non ho che un affetto, uno solo. Ho una sorella, un angelo di bontà e di candore... Si chiama Maria... Ebbene, il barone di Vieil-Château ha giurato di ucciderla per ritoglierle l'eredità che essa ha fatto.

— Quale eredità?

— Il padre del barone le ha lasciato il suo palazzo di via S. Giacomo... Era un vecchio amico di mio padre, e tenne mia sorella al fonte battesimale. Orbene, il barone si rivolse a me, o meglio al sedicente papà Regold, per avere l'indirizzo di mia sorella allo scopo di sbarazzarsi di lei.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907